

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 27 settembre 1970)

INDICE

ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores: Serrata dello stabilimento SMI di Brescia tesa ad ostacolare il libero esercizio del diritto di sciopero (2650) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) . . .	Pag. 2240	LUCCHI: In merito al deragliamento avvenuto sulla linea ferroviaria del Brennero in prossimità di Chiusa (3850) (risp. VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	Pag. 2246
ANDERLINI: Per la partecipazione della Repubblica democratica tedesca alla Fiera del Levante di Bari (3729) (risp. PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) .	2241	MAMMUCARI, COMPAGNONI: Utilizzazione della sede della Cassa mutua coltivatori diretti di Palestrina da parte della locale sezione DC (1014) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2247
Azione del Prefetto di Rieti nei confronti dell'Amministrazione comunale di Turania (3832) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	2241	MORANINO: Violazione delle norme sanitarie e della libertà di sciopero da parte della s.p.a. « Chatillon » di Vercelli (3185) (risposta DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2247
CELIDONIO: Per la realizzazione di un sistema elettivo più democratico dei consigli di amministrazione delle casse mutue contadine (2467) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) . .	2242	MURMURA: Per conoscere il numero dei vice prefetti posti a disposizione del Ministero dell'interno e per sapere se non si ritenga opportuno il loro invio nelle Prefetture a disposizione degli enti locali (3826) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>) . .	2249
In merito alla costruzione di un aeroporto in località Piano Cinquemiglia (L'Aquila) (3837) (risp. VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2243	Provvedimenti da adottare per evitare che vengano gettati in mare i rifiuti urbani di Messina (3852) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	2249
DINDO, PREMOLI: Sulla Raccomandazione 566 relativa alla situazione dei rifugiati nel Medio Oriente (2672) (risp. PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	2243	PELLICANO': Esclusione del vincitore del concorso per aiuto macchinista bandito dalle ferrovie dello Stato (1056) (risp. VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2250
DI PRISCO, ALBARELLO: Sullo stato di estremo disagio in cui versano i ricoverati della casa di riposo di Monteforte d'Alpone (Verona) (3804) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	2244	PREMOLI: Sulla Convenzione europea relativa ad una legge uniforme in materia di arbitrati (3266) (risp. PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	2251
FABRETTI: Per conoscere le ragioni della soppressione del traffico viaggiatori e merci sulla strada Ascoli-Porto d'Ascoli (3858) (risp. VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2245	Sulla Convenzione europea di stabilimento delle società (3400) (risp. PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) . .	2252
FERMARIELLO: Irregolarità amministrative commesse dall'ECA di Nola (1397) (risposta RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>) . . .	2245		

- Sulla Convenzione europea relativa all'arbitrato commerciale internazionale (3402) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) Pag. 2253
- Sull'Accordo europeo relativo al collocamento alla pari (3408) (risp. BEMPORAD, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2253
- ROMAGNOLI CARETTONI Tullia: Per la fermata a Remedello Sotto dei treni AT/623 e AT/624 della linea Brescia-Parma (3853) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2255
- SALATI: Assunzione da parte del Commissariato della gioventù italiana di Reggio Emilia, di Paolo Pecoriello, noto come elemento fascista estremamente pericoloso (3720) (risp. ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*) 2255
- SEMA, ALBARELLO: Acquisto, da parte dell'Italia, del brevetto per la TV a colori della Germania federale (3568) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2255
- SEMA, ANDERLINI, ALBARELLO, CAVALLI, CARUCCI: Carezza di personale impiegatizio e tecnico presso la nostra stazione RAI-TV di Bonn (3764) (risp. Bosco, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2256
- TERRACINI: Notizie di stampa relative all'avvio a destinazione di telegrammi per via postale ordinaria (3831) (risp. Bosco, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2256
- VERONESI: Sulla estensione della concessione di contributi per il rinnovo della flotta al velivolo « Cessna 150 » (3642) (risposta VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2257
- VIGNOLO, BONAZZOLA RUHL Valeria: Esclusione dei vincitori del concorso bandito dalle ferrovie dello Stato che non siano in possesso della licenza di scuola media unificata (1060) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2250
- ZUGNO: Sulla grave crisi delle fabbriche di armi della Valle Trompia (3166) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2257

ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della serrata attuata dallo stabilimento SMI di Brescia per

ostacolare il libero esercizio del diritto di sciopero da parte dei lavoratori;

se non ritenga che la serrata sia uno strumento di ricatto in contrasto con lo spirito della Costituzione e che il dilagare di questa pratica da parte delle imprese richieda l'adozione di norme — anche in sede di approvazione dello statuto dei lavoratori — che consentano l'intervento dei pubblici poteri per ripristinare nelle vertenze sindacali il preesistente rapporto tra le parti che con il suo comportamento antisindacale il padronato tenta di stravolgere a proprio favore. (int. scr. - 2650)

RISPOSTA. — Il 12 novembre 1969 le maestranze della SMI (Società metallurgica italiana) entrarono in sciopero, nel quadro delle astensioni dal lavoro per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici, articolando lo sciopero stesso nel modo seguente:

operai del primo turno e turno normale dalle ore 9 alle ore 11;

operai del secondo turno dalle ore 15 alle ore 17;

impiegati tecnici ed amministrativi per l'intera giornata.

Nel corso dello stesso giorno i sindacati esoneravano però dalla manifestazione di sciopero gli impiegati tecnici (capi reparto), considerando necessaria la loro presenza nell'interno dello stabilimento al fine di non pregiudicare la produzione.

Senonchè, l'azienda ritenendo che dovessero presentarsi al lavoro tutti indistintamente gli impiegati e non solo quelli tecnici, disponevano la chiusura della direzione e la sospensione della erogazione dell'energia elettrica.

Nel pomeriggio del 12, alle ore 17 presso la Prefettura di Brescia, le parti interessate alla vertenza avevano un incontro, a seguito del quale i lavoratori decidevano di riprendere la loro attività nell'interno dello stabilimento a partire dal giorno 13.

Secondo quanto comunicato dal locale Ufficio del lavoro, la direzione dell'azienda si è impegnata a considerare le ore di sciopero dei propri dipendenti come ore di riposo

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

27 SETTEMBRE 1970

di conguaglio ai sensi dell'articolo 6 del contratto nazionale di categoria e, quindi, a retribuirle a quest'ultimo titolo.

Da un punto di vista generale — senza, quindi, entrare nel merito dell'atteggiamento assunto dai responsabili dell'azienda di cui trattasi in considerazione dei brevi termini entro i quali si è esaurita la questione — non posso che confermare l'avviso già da me espresso in altra sede secondo cui nel sistema delle relazioni sindacali il ricorso alla serrata costituisce un atto di estrema gravità anche per le ripercussioni di ordine economico e sociale. È noto che la nostra Costituzione pone su di un piano diverso lo sciopero rispetto alla serrata perchè essa non viene esplicitamente riconosciuta come « diritto » del datore di lavoro, anche se la Corte costituzionale ha avuto occasione di considerare la serrata come atto penalmente lecito e, in altri termini, istituto che è espressione di libertà da parte del datore di lavoro stesso (Corte costituzionale 4 maggio 1960, n. 29).

D'altra parte, la dottrina e la giurisprudenza dominanti sono concordi nel ritenere l'istituto della serrata come un illecito civile, il che comporta come conseguenza, in determinate condizioni, la responsabilità dell'imprenditore verso i lavoratori messi in condizioni di non poter svolgere la loro attività. È ovvio, comunque, che per una valutazione delle circostanze di fatto inerenti ai singoli casi, potrebbe soltanto il giudice ordinario, qualora adito, decidere, sulla sussistenza di eventuali diritti dei lavoratori.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

DONAT-CATTIN

21 settembre 1970

ANDERLINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere se non intendano intervenire onde permettere la partecipazione della Repubblica democratica tedesca alla Fiera del Levante di Bari con un suo padiglione ufficiale.

Le difficoltà frapposte in altre occasioni alla partecipazione a simili manifestazioni

dovrebbero cadere, visto il mutato atteggiamento della Repubblica federale tedesca sull'argomento, tenuto conto che la Repubblica democratica tedesca ha partecipato recentemente e con piena parità di diritti alle Fiere di Bruxelles, Hannover (RFT) e Parigi, avendo presente che l'Unione fiere internazionali ha preso posizione contro ogni forma di discriminazione in materia di partecipazione alle fiere e soprattutto valutando adeguatamente il fatto che è nell'interesse dell'Italia che si stabiliscano i migliori rapporti commerciali con la Repubblica democratica tedesca. (int. scr. - 3729)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro del commercio con l'estero.

Secondo quanto risulta al Ministero degli affari esteri, la Fiera del Levante di Bari ha già ufficialmente comunicato alla Rappresentanza commerciale in Roma della Germania Orientale che quel Paese è stato autorizzato a partecipare con un padiglione alla prossima edizione della Fiera medesima, con modalità analoghe a quelle seguite in occasione di altre Fiere internazionali (Hannover, Parigi e Bruxelles).

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

PEDINI

10 settembre 1970

ANDERLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intende intervenire presso il prefetto di Rieti onde impedirgli di continuare nella sua azione tendente a mettere in difficoltà la nuova Amministrazione comunale di Turania (Rieti), avallando richieste infondate ed illegittimamente motivate relative alla presunta ineleggibilità di tre consiglieri della maggioranza. (int. scr. - 3832)

RISPOSTA. — Il 10 luglio 1970 perveniva alla Prefettura di Rieti la deliberazione n. 9 del 4 luglio 1970 con la quale il consiglio comunale neo eletto del comune di Turania, nella prima seduta in prima convocazione, provvedeva alla convalida dei consiglieri.

Nella deliberazione erano menzionati i ricorsi che alcuni elettori avevano prodotto davanti a quel Consiglio comunale contro l'elezione dei consiglieri Giovanni Silvi, Arnaldo De Angelis e Aristide Di Paolo, risultando essi debitori verso il comune e legalmente messi in mora dall'esattore comunale.

La Prefettura chiedeva all'esattore del comune di Turania di comunicare la posizione tributaria dei tre consiglieri.

L'esattore confermava che i predetti, sin dal 19 maggio 1970 erano stati messi legalmente in mora per imposte comunali scadute e che tali imposte erano state pagate soltanto successivamente alla data della consultazione elettorale del 7 giugno 1970.

Pertanto, la Prefettura, ai sensi dell'articolo 15, n. 9 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, con proprio decreto n. 1345 del 22 luglio 1970 annullava la deliberazione citata del consiglio comunale di Turania, limitatamente alla convalida dei signori Silvi, De Angelis e Di Paolo, invitando nel contempo quel consesso a provvedere alla surrogazione dei predetti ineleggibili ai sensi dell'articolo 75 e seguenti del già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 570.

In proposito, è da rilevare che, secondo la più recente, consolidata, giurisprudenza, la causa di ineleggibilità rilevata dal prefetto di Rieti, nei riguardi dei tre consiglieri del comune di Turania, non può in alcun modo revocarsi in dubbio (Cassazione, Sezioni Unite Civili 15 giugno 1967, n. 1379; Cassazione, I Sezione Civile, n. 2476/1960; Cassazione, I Sezione Civile, 9 novembre 1964, n. 2710, eccetera).

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

16 settembre 1970

CELIDONIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le attese decisioni in merito alla richiesta formulata da tempo dall'Unione coltivatori italiani per il rinvio delle elezioni dei consigli di amministrazione delle Casse mutue contadine sino a quando non sia realizzato

un sistema elettivo più democratico, con il quale deve essere garantita la rappresentanza delle minoranze, sottraendo ai presidenti delle Federazioni provinciali delle dette Casse mutue contadine gli attuali poteri discrezionali in tema di operazioni elettorali. (int. scr. - 2467)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che il rinvio delle elezioni per il rinnovo degli organi direttivi delle Casse mutue di malattia per i coltivatori diretti non può essere disposto con provvedimento amministrativo, in quanto la durata in carica di detti organi è stabilita dalla legge. Si fa, peraltro, presente che sono attualmente all'esame del Parlamento alcune proposte di legge tendenti a disporre la sospensione delle disposizioni concernenti le elezioni di cui trattasi.

Per quanto concerne, in particolare, la democraticizzazione degli organi delle Casse, si informa, altresì, che il Comitato ristretto costituito presso la 10^a Commissione del Senato per l'esame preventivo delle proposte di legge n. 12 del senatore Di Prisco, n. 191 del senatore Samaritani e numero 385 del senatore Cipellini — tutte concernenti le elezioni degli organi direttivi e di controllo delle Casse medesime — ha predisposto un testo unificato delle varie iniziative parlamentari che, stabilisce, in sintesi, i seguenti principi:

rappresentanza delle minoranze in seno ai Consigli direttivi delle Casse mutue dei coltivatori diretti (Sistema maggioritario — due terzi dei seggi alla prima lista ed un terzo alla seconda lista — per le casse mutue comunali. Sistema proporzionale — numero dei seggi attribuito in proporzione dei voti riportati da ogni lista — per le casse mutue provinciali. Sistema maggioritario — due terzi dei seggi alla prima lista ed un terzo alla seconda lista — per il Consiglio centrale della Federazione nazionale);

estensione del diritto di voto ai familiari dei coltivatori diretti soggetti all'assicurazione obbligatoria contro le malattie;

abolizione del voto per delega (il voto è diretto e segreto);

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

27 SETTEMBRE 1970

elezione dei collegi sindacali con le stesse modalità previste per le elezioni dei Consigli direttivi;

insediamento dei seggi elettorali per le elezioni in locali forniti dal Comune, con la presidenza del Sindaco o di un suo delegato;

presentazione delle liste dei candidati per le elezioni dei Consigli delle Casse mutue comunali alla segreteria comunale; delle liste dei candidati per la elezione dei Consigli delle Casse mutue provinciali al Presidente dell'amministrazione provinciale; delle liste dei candidati per la elezione del Consiglio centrale al Presidente della Federazione nazionale delle casse mutue;

durata in carica dei Consigli direttivi in tre anni.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

DONAT-CATTIN

21 settembre 1970

CELIDONIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per essere informato circa le concrete iniziative che sono allo studio per il costruendo aeroporto in località Piano Cinquemiglia, tenimento di Rocca Pia, in provincia dell'Aquila, e, se la notizia corrisponde a verità, per conoscere quali sono le dimensioni del costruendo aeroporto, la cui realizzazione è giudicata una inderogabile infrastruttura per più facili collegamenti che rendano più produttivo il grosso mercato turistico di tutto l'Abruzzo che, non avendo ancora realizzato gli attesi insediamenti industriali, riesce appena a sopravvivere attraverso la valorizzazione turistica di tutto il suo territorio. (int. scr. - 3837)

RISPOSTA. — Il progetto relativo all'aeroporto di Piano Cinquemiglia è già stato approvato dal Consiglio superiore dell'aviazione civile ed è attualmente all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Per il suddetto aeroporto è prevista una pista di volo pavimentata della lunghezza di metri 1.200 e della larghezza di metri 30

contenuta in una striscia di volo dalle dimensioni di metri 1.300.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

VIGLIANESI

9 settembre 1970

DINDO, PREMOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 566, relativa alla situazione dei rifugiati nel Medio Oriente, approvata dalla Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1969 — su proposta della Commissione della popolazione e dei rifugiati (Doc. 2634) — ed in particolare per sapere se intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, dando istruzioni conformi al suo rappresentante permanente in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa.

La Raccomandazione invita i Governi membri a continuare e ad aumentare i loro contributi all'ufficio di soccorso delle Nazioni Unite per i rifugiati in Palestina (UNRWA) ed a sostenere gli sforzi di detta organizzazione, così come delle altre agenzie specializzate delle Nazioni Unite, in favore dei profughi. (int. scr. - 2672)

RISPOSTA. — Il Comitato dei Delegati dei ministri nel corso della 183ª riunione tenutasi nel mese di novembre ha deciso di trasmettere la Raccomandazione n. 566 ai Governi degli Stati membri invitandoli a darvi seguito nella misura delle rispettive possibilità.

Come è noto agli onorevoli interroganti, da parte italiana si è costantemente appoggiata l'azione dell'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA), con la precisa volontà di contribuire a risolvere un grave problema, come quello dei rifugiati palestinesi, al quale è condizionato il ristabilimento della pace nell'intero settore medio-orientale.

Fedele alla sua ormai ventennale politica di solidarietà e di collaborazione nei confronti dell'UNRWA, l'Italia ha attualmente in

corso di perfezionamento un provvedimento legislativo tendente a prorogare per un ulteriore triennio la legge 24 maggio 1967, n. 368 con cui si stanziava in favore dell'Agenzia un contributo di 300 milioni di lire ripartiti in ragione di 100 milioni annui per il periodo 1° luglio 1966-30 giugno 1969.

Il contributo complessivo versato dall'Italia in favore dell'UNRWA dal 1950 verrà così ad ammontare a un totale di circa due milioni di dollari.

In seno alle Nazioni Unite il Governo italiano continuerà ad appoggiare tutte le proposte ed iniziative intese a consolidare e a sviluppare l'attività dell'UNRWA.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

PEDINI

10 settembre 1970

DI PRISCO, ALBARELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di estremo disagio in cui versano i vecchi ricoverati nella casa di riposo (ricovero) di Monteforte d'Alpone (Verona), tanto che, nei giorni scorsi, su denuncia di alcuni ricoverati che hanno subito angherie, la Procura della Repubblica di Verona è stata investita della questione.

Gli interroganti ritengono che debba essere disposta un'urgente indagine sul posto perchè si addivenga a dare tranquillità ai vecchi ricoverati e si arrivi a colpire con i dovuti provvedimenti i responsabili di simile stato di disagio. (int. scr. - 3804)

RISPOSTA. — A seguito di una visita ispettiva straordinaria, recentemente effettuata da un funzionario della Prefettura di Verona, alla Casa di riposo Don Mozzati d'Aprile di Monteforte d'Alpone, gestita dal locale ECA, è stato rilevato, in ordine alla vicenda che ha dato origine alla segnalata inchiesta giudiziaria, che il ricoverato il quale avrebbe subito violenze è Mercì Antonio, di 59 anni, etilista e minorato fisico per artrosi all'anca, monocolo, neurolabile ed affetto da grave insufficienza epatica. La persona che avrebbe usato violenza al Mercì è certo Dian Flaminio di

anni 22, ipoevoluto, affetto da oligofrenia, anch'egli ricoverato nell'istituto.

Data l'età non senile e le normali condizioni fisiche, il predetto è utilizzato in modo continuativo in piccoli servizi nell'interno della casa (manutenzione ordinaria, orto, pulizia, commissioni) anche su indicazione del direttore dell'ONP che segue il caso, e ciò prevalentemente a scopo ergoterapico. Lo stesso si presta pure, soprattutto di sera, quando non è in servizio il personale maschile, ad aiutare le suore per particolari necessità riguardanti altri accolti, soprattutto inabili. In una di tali circostanze, il predetto si è trovato, la sera del 13 luglio scorso, a contatto con il Mercì, il quale gli era stato affidato dalla suora del reparto perchè fosse aiutato a cambiare la tenuta che aveva sporcato. Sembra che per la resistenza e le reazioni, anche vivaci, del Mercì — il quale avrebbe cercato di allontanare da sé il Dian — questi sia stato costretto ad usare una certa forza per immobilizzarlo. Tuttavia, in presenza della persistente resistenza del Mercì, egli avrebbe desistito poco dopo dal tentativo di fargli indossare gli indumenti consegnatigli dalla suora.

Dopo tale episodio, il Mercì è stato visitato per primo — il 15 luglio — dal medico dell'istituto, il quale gli riscontrava una ecchimosi, aggravata dallo stato di fragilità vasale conseguente alla disfunzione epatica da cui è affetto l'interessato.

Dall'indagine rapidamente effettuata dal medico predetto veniva accertato che si era trattato, in effetti, di una stretta ricevuta nelle circostanze sopra riferite, per cui il sanitario stesso non dava importanza al fatto.

Successivamente, però, una persona estranea all'istituto, incontrato all'esterno il Mercì, lo avrebbe accompagnato presso il dott. Crusi Antonio, medico condotto del luogo, il quale ha poi rilasciato un certificato da cui è nata l'indagine giudiziaria, dato che il certificato stesso riportava diagnosi di « ematoma al braccio sinistro da violenze subite dal paziente e da questi riferite ».

Interpellato in proposito il medico dell'istituto, è stata dallo stesso confermata l'originaria diagnosi di ecchimosi, ed esclusa nel modo più assoluto sia la presenza di un ema-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

27 SETTEMBRE 1970

toma sia la conferma del giudizio del dottor Crusi circa le cause dell'infortunio del Merzi.

Va comunque rilevato che il fatto, a parte le conclusioni cui potrà pervenire l'autorità giudiziaria, non va al di là di un isolato episodio, favorito da circostanze particolari e dalla stessa personalità dei protagonisti, e non può certo accreditare, nella sua singolarità, il sospetto che nell'istituto vengano abitualmente usati inammissibili metodi di violenza.

Comunque, sulla scorta di quanto accertato in sede ispettiva, la Prefettura di Verona ha impartito disposizioni all'Amministrazione della Casa di Riposo di Monteforte d'Alpone affinché venga realizzata, con la dovuta speditezza, una migliore organizzazione dei servizi, sì da assicurare che l'assistenza dei ricoverati venga esclusivamente e permanentemente svolta da personale idoneo.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

9 settembre 1970

FABRETTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la Dirigenza compartimentale delle ferrovie dello Stato a sospendere, dal 7 al 21 agosto 1970, il traffico viaggiatori e merci sulla tratta Ascoli-Porto d'Ascoli, provocando gravi disagi alle popolazioni che si servono di tale mezzo di trasporto e serio danno all'economia ed al prestigio dell'Azienda, e come ciò si concili con l'urgente necessità di potenziare ed ammodernare impianti e materiale di tale linea, necessità ripetutamente riconosciuta all'interrogante in diverse occasioni dai vari Ministri succedutisi. (int. scr. - 3858)

RISPOSTA. — La soppressione temporanea del servizio ferroviario sulla Porto d'Ascoli-Ascoli Piceno è stata attuata dal Compartimento ferroviario di Ancona per fare fronte a contingenti difficoltà d'esercizio connesse con le eccezionali punte del traffico viaggiatori nel periodo di ferragosto.

Ad ogni modo, per evitare disagi nelle comunicazioni locali, si è provveduto contem-

poraneamente ad intensificare le corse automobilistiche sostitutive per i viaggiatori ed a concordare con le principali industrie locali l'effettuazione di appositi treni merci.

I provvedimenti adottati nel periodo dal 7 al 21 agosto del corrente anno non hanno pregiudicato in alcun modo i programmi di potenziamento della linea in parola intesi a favorire i trasporti merci su rotaia da e per la nuova zona industriale in via di realizzazione nei pressi di Ascoli.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
VIGLIANESI

11 settembre 1970

FERMARIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è vero che l'amministrazione dell'ECA di Nola, in carica fino al 17 luglio 1965, ha adottato e applicato una serie di delibere di spesa mai inviate in Prefettura e, in particolare, se è vero che, nel maggio 1964, ha deliberato di acquistare una lavatrice prelevando la somma dal supero di quattro milioni di lire di un fondo speciale rimesso dal Ministro della sanità per organizzare le « quattro giornate mediche », supero che invece sarebbe stato registrato per sole lire 1.664.890.

Nel caso che i fatti suddetti si fossero effettivamente verificati, l'interrogante domanda quali misure si intendono adottare per assicurare, anche colpendo i responsabili, il rispetto della assoluta correttezza amministrativa. (int. scr. 1397)

RISPOSTA. — L'Amministrazione dell'ECA di Nola, con deliberazione n. 99 del 5 maggio 1964, stabiliva di acquistare da una società di Bologna, per gli usi del locale orfanotrofio femminile amministrato dall'Ente stesso, una lavatrice del costo di lire 795.000.

Poiché l'elettrodomestico fornito non presentava le caratteristiche concordate, l'Amministrazione decideva di revocare il precedente atto e di non far più luogo all'acquisto.

Altre deliberazioni, della stessa Amministrazione relative a lavori e forniture all'Ospedale civile, da essa amministrato, non

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

27 SETTEMBRE 1970

vennero trasmesse alla Prefettura di Napoli per l'autorizzazione alla trattativa privata; di esse, peraltro, solo una (numero 19 del 9 febbraio 1963, recante una spesa di lire 3 milioni 400.000) avrebbe dovuto essere munita di autorizzazione, non essendo gli altri atti deliberativi, concernenti spese inferiori a lire 2.500.000, soggetti a tale obbligo ai sensi dell'articolo 26 della legge 17 luglio 1890, numero 6972, e dell'articolo 4 della legge 26 aprile 1954, n. 251.

La nuova Amministrazione dell'Ente, succeduta frattanto alla precedente, ha adottato una deliberazione per la sanatoria delle spese di cui trattasi, che è tuttora in istruttoria, in attesa del parere dell'ufficio del genio civile.

Due atti deliberativi, invece, pur essendo soggetti a speciale approvazione perchè riguardanti la concessione di particolari compensi al segretario *pro-tempore* dell'ente vennero inviati tardivamente all'organo tutorio, che li respinse.

In seguito alle risultanze di un'ispezione disposta all'uopo dalla Prefettura e alle irregolarità da essa emersa, fu iniziato da parte dell'autorità giudiziaria un procedimento penale a carico dell'ex segretario ragionier Giovanni Fiumara, del presidente e di un componente del Comitato amministrativo dell'ente.

Successivamente, i due amministratori sono stati prosciolti in istruttoria, mentre è tuttora pendente procedimento penale a carico del Fiumara per il reato di cui all'articolo 478 del codice penale.

Per quanto concerne la somma residuata al termine delle « quattro giornate mediche » risulta che tale somma, per l'ammontare di lire 2.175.276, è stata versata dal presidente del comitato promotore di tale manifestazione Felice Lezzi al tesoriere dell'ente Luigi Mazzeo. Il tesoriere, peraltro, rilasciò quietanza per lire 2.120.276 trattenendo lire 50 mila anticipate al presidente del Comitato per l'accensione di un conto corrente bancario sulla Banca Popolare di Nola e lire 50 mila per spese varie.

Successivamente, tra il 24 e il 28 settembre 1964, sia la matrice dell'ordinativo di incasso che la copia della ricevuta del tesoriere sono

stati corretti con riduzione della somma a lire 1.664.890.

Le rettifiche sarebbero dovute ad errori di prelevamento di denaro da un conto corrente anzichè da un altro, dovuti al fatto che il Lezzi aveva la disponibilità di due libretti intestati, uno al Comitato organizzatore delle « Giornate mediche dell'agro nolano » e l'altro (n. 1457 emesso il 30 luglio 1963 dalla Cassa di Credito Popolare di Nola) all'ECA di Nola.

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

12 settembre 1970

LUCCHI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — In relazione al recente deragliamento avvenuto il 10 agosto 1970 in prossimità di Chiusa, sulla linea del Brennero;

premesso che da tempo la stampa locale, comitati di tecnici e singoli studiosi, nonchè l'interrogante, hanno denunciato la pericolosità per l'ubicazione precaria di quella linea ferroviaria che già in passato ha subito interruzioni per frane e deragliamenti,

si chiede al Ministro se condivide il giudizio dei tecnici che sollecitano la rettifica del percorso, se conseguentemente può assicurare il suo impegno a provvedere con adeguati stanziamenti per la realizzazione della citata rettifica e se può comunicare il probabile periodo di esecuzione dell'opera. (int. scr. - 3850)

RISPOSTA. — Il potenziamento della ferrovia del Brennero, mercè costruzione di una nuova linea ad andamento assai più favorevole, comporta la soluzione di problemi molto complessi sotto gli aspetti tecnici e finanziari nonchè il raggiungimento di preventivi accordi internazionali essendo, come è noto, direttamente cointeressate a tale relazione le Ferrovie austriache e quelle Federali tedesche.

Ciò stante, in attesa degli sviluppi futuri del problema, le Ferrovie dello Stato stanno

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

27 SETTEMBRE 1970

già conducendo studi preliminari per la progettazione dell'opera.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
VIGLIANESI

9 settembre 1970

MAMMUCARI, COMPAGNONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga compatibile, con la natura e la funzione pubblica della Cassa mutua malattie per i coltivatori diretti del comune di Palestrina, la ripetuta utilizzazione della sua sede a luogo di riunione e a centro di iniziativa della locale sezione della Democrazia cristiana, e quali misure ritiene di dovere adottare affinché la sede della Cassa mutua non sia utilizzata strumentalmente per fini di attività politica della Democrazia cristiana locale. (int. scr. - 1014)

RISPOSTA. — La Cassa mutua comunale coltivatori diretti di Palestrina ha attualmente sede autonoma e separata da organizzazioni politiche o sindacali. Dal marzo 1969 essa è ubicata in viale Pio XII, n. 7, mentre in precedenza era sita in un unico ampio vano in via Valerio Flacco.

Sembra che, in effetti, in tale ultimo locale si sia tenuta qualche sporadica riunione di esponenti del partito della Democrazia cristiana durante il breve periodo di tempo (fine anno 1967-inizio anno 1968) in cui detto partito fu costretto ad abbandonare la sede propria situata in vicolo del Duomo, n. 5, per lavori di riparazione.

Il fatto, pertanto, ha avuto origine da una situazione del tutto contingente e transitoria, e per valutazioni di mera occasionale cortesia.

Questo Ministero, tuttavia, non ha mancato di richiamare energicamente la Federazione delle mutue, perchè rappresenti alla Cassa comunale di Palestrina l'inopportunità del comportamento seguito dai dirigenti del tempo ed ha invitato, altresì, la Federazione me-

desima a vigilare perchè episodi del genere non abbiano comunque a verificarsi.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT-CATTIN

21 settembre 1970

MORANINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza che i sindacati di Vercelli hanno denunciato agli organi di sorveglianza competenti ed alle autorità cittadine il fatto che, in occasione degli scioperi di lunedì 2 e mercoledì 4 febbraio 1970, per il rinnovo del contratto fibre tessili artificiali, nello stabilimento di Vercelli della « Chatillon s.p.a. » sono state violate leggi e norme sanitarie, di sicurezza dell'integrità fisica del lavoratore e del diritto del cittadino lavoratore alla libertà di sciopero, in particolare:

1) operando pressioni su operai ed impiegati al fine di ottenere la rinuncia al diritto di sciopero;

2) disponendo che coloro i quali, comunque, si erano recati al lavoro protraessero la loro prestazione anche per 24 e 32 ore consecutive;

3) violando le norme sul lavoro notturno delle donne;

4) istituendo dormitori fortunosi in locali inadatti, malsani e pericolosi;

5) disponendo la sospensione dal lavoro, al termine dello sciopero, con pseudo-ragioni tecniche, con fini evidenti di rappresaglia.

L'interrogante informa che analoga denuncia è stata effettuata da diversi gruppi consiliari di Vercelli nella seduta del 6 febbraio 1970 e chiede ai Ministri interrogati quali provvedimenti intendano adottare per ripristinare la normalità nello stabilimento « Chatillon » di Vercelli e quali penalità ritengano di irrogare alla società titolare dello stabilimento. (int. scr. - 3185)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della sanità.

Nello stabilimento di Vercelli della società Chatillon i reparti della produzione di fibre tessili artificiali, per motivi di ordine prettamente tecnico, operano senza soluzione di continuità. Un eventuale arresto della loro attività comporterebbe, oltre ai danni ingenti per l'azienda, la impossibilità di impiego della massima parte della manodopera per un periodo da 20 a 30 giorni, quanti ne occorrono cioè per il completo ripristino del funzionamento degli impianti produttivi. Tale eventualità è stata sempre scongiurata anche dai rappresentanti dei lavoratori che, anche in occasione dei recenti scioperi, hanno cercato di addivenire ad un accordo con la direzione dell'azienda circa il numero di lavoratori da esonerare dallo sciopero per mantenere in efficienza gli impianti in parola. Il tentativo ha avuto esito negativo in quanto alla richiesta dell'azienda di 120 lavoratori per ognuno dei tre turni di lavoro, i rappresentanti dei lavoratori offrivano un numero di lavoratori tale da salvaguardare la efficienza degli impianti ma sacrificando la quasi totalità del prodotto che pertanto diveniva irreperibile.

Stante quanto sopra l'azienda ha utilizzato, durante gli scioperi del 28 gennaio, 2, 4 e 12 febbraio, il personale che volontariamente si è presentato al lavoro le cui percentuali, rispetto al totale della manodopera occupata, sono state, nei giorni indicati, rispettivamente del 24 per cento, 24,5 per cento, 27,5 per cento e 39,5 per cento circa, e sono stati improvvisati turni in massima parte a scacchi di 8 ore ciascuno.

In relazione a tali circostanze, nel corso dell'ispezione effettuata da funzionari dell'Ispettorato del lavoro di Vercelli, è stato accertato che:

250 lavoratori sono stati sottoposti ad orari di lavoro superiore ai limiti previsti dalle vigenti disposizioni, per un totale di 577 giornate;

41 donne sono state adibite al lavoro notturno tra le ore 22 e le ore 5;

184 lavoratori non hanno fruito del riposo domenicale nella domenica del 1° febbraio 1970 e 98 nella domenica dell'8 febbraio 1970.

Per dette infrazioni sono stati adottati provvedimenti contravvenzionali.

Nel corso dei suddetti accertamenti non è emerso che siano state effettuate pressioni da parte dell'azienda sui lavoratori al fine di ottenere la rinuncia al diritto di sciopero. La stessa Commissione interna dell'azienda non ha fornito elementi utili a tale riguardo, limitandosi ad affermare che numerosi lavoratori, in particolare gli impiegati tecnici e amministrativi, usufruendo di particolari benefici da parte dell'azienda (alloggi, posizione di impiego privilegiata) rinunciano allo sciopero per timore di rappresaglie da parte della ditta che potrebbe privarli appunto dei benefici di cui godono.

Circa i dormitori di fortuna la ditta ha dimostrato di avere approntato, in una villetta a tre piani e nel salone delle riunioni situate all'interno dello stabilimento, circa 100 posti letto. Tali locali, provvisti dei servizi igienici essenziali, sono stati utilizzati nelle giornate di sciopero dai lavoratori che, a seguito della scomodità dei turni di lavoro predisposti dall'azienda, sono stati costretti a passare la notte nell'interno dello stabilimento.

La commissione interna ha sostenuto invece che diversi lavoratori hanno pernottato in reparti di lavorazione, in quanto alla ripresa del lavoro sarebbero state notate, da parte della stessa commissione interna, delle brandine in diversi reparti. In merito a tale circostanza la direzione dell'azienda non ha escluso che qualche lavoratore, trasgredendo le disposizioni che erano state diramate, abbia preferito dormire nei locali degli uffici dei singoli reparti che, peraltro, sono provvisti di servizi igienici, escludendo tuttavia che ciò possa essersi verificato nei reparti di lavorazione, per il fatto che questi erano continuamente sorvegliati dagli impiegati tecnici che, come già accennato, non hanno aderito allo sciopero.

Per quanto concerne infine la sospensione del lavoro, al termine dello sciopero, si comunica che la vertenza è stata risolta con piena soddisfazione della commissione interna. Infatti alla ripresa del lavoro dopo lo sciopero del 2 febbraio 1970 l'azienda aveva sospeso circa 50 lavoratori per motivi di natura tecnica, in quanto nella giornata di sciopero

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

27 SETTEMBRE 1970

si era vista costretta a fermare diverse macchine dei reparti di produzione di fibre tessili artificiali che, come già detto, lavorano a ciclo continuo. A seguito di ciò la commissione ha chiesto, ed ottenuto, dalla direzione dell'azienda la riammissione al lavoro della totalità delle maestranze.

L'azienda ha rispettato tale accordo anche nelle successive giornate di sciopero.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT-CATTIN

21 settembre 1970

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il numero dei vice prefetti (vicari ed ispettori) posti a disposizione del Ministero e per sapere se si ritiene opportuno il loro invio nelle Prefetture a disposizione degli Enti locali a titolo di collaborazione e di stimolo nell'espletamento dei compiti d'istituto e di promozione. (int. scr. - 3826)

RISPOSTA. — I vice prefetti con funzioni di ispettore generale a disposizione del Ministero dell'interno costituiscono un'aliquota ben limitata e sono utilizzati per l'assolvimento di incarichi commissariali, oltre che per i compiti di natura ispettiva.

Per quanto concerne, invece, i vice prefetti ispettori, è noto che presso ciascuna Prefettura prestano servizio uno o più funzionari di tale qualifica i quali, nell'espletamento dei loro servizi di istituto, assolvono anche a compiti di collaborazione e di stimolo dell'attività degli enti locali.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

2 settembre 1970

MURMURA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali interventi intendano adottare nei confronti dei responsabili degli uffici municipali della città di Messina, allo scopo di evitare il gettito a mare dei rifiuti urbani che, trasportati dalle correnti marine, impediscono la

utilizzazione turistica e la balneazione lungo le coste tirreniche calabresi. (int. scr. - 3852)

RISPOSTA. — Il sistema di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, disimpegnato dal servizio di nettezza urbana del comune di Messina mediante l'impiego di sacchetti di plastica riversati in mare, ha, effettivamente, posto in tutta evidenza i numerosi inconvenienti di carattere igienico ed il grave pregiudizio alle attività turistiche e commerciali derivanti dal galleggiamento dei sacchetti medesimi.

Tali inconvenienti hanno, ovviamente, provocato vibrante proteste e giustificate lamenti da parte dei sindaci di alcuni comuni del litorale tirrenico e jonico e degli enti turistici interessati, in quanto i sacchetti in questione, trasportati dalle correnti marine lungo le coste della Sicilia e della Calabria, venivano poi a depositarsi nelle spiagge, con evidenti disagi dei bagnanti e con pregiudizio al decoro del paesaggio.

La Prefettura di Messina ha interessato e ripetutamente sollecitato l'Amministrazione comunale ad affrontare in maniera radicale e con la dovuta urgenza il problema dello smaltimento dei rifiuti, problema che è stato anche oggetto di attento esame da parte del Consiglio provinciale di sanità, in occasione della richiesta di parere formulata dall'Assessorato regionale per gli enti locali sulla deliberazione del citato comune relativa alla costruzione di uno stabilimento per l'incenerimento dei rifiuti.

In conformità anche al parere espresso da detto organo collegiale, nell'attesa della realizzazione dell'impianto sopra indicato, l'Amministrazione comunale di Messina ha provveduto all'acquisizione di una vasta area sita sui monti peloritani e riconosciuta idonea da una commissione di tecnici e di funzionari, appositamente costituita, dove vengono in atto scaricati i rifiuti.

Pertanto, a seguito dell'attuazione di tale provvisorio sistema, il lamentato inconveniente dei sacchetti lanciati in mare deve ritenersi — almeno per ora — evitato.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

2 settembre 1970

PELLICANÒ. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità, e quali provvedimenti intendono prendere, la esclusione, quale vincitore, di Taglieri Francesco, nato a Reggio Calabria il 10 novembre 1948, e di molti altri candidati, dal concorso a 1.000 posti di aiuto macchinista in prova nell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato perchè avevano presentato quale titolo di studio la licenza della scuola media (il Taglieri aveva conseguito tale licenza nell'anno 1963-64 cioè prima che la scuola media unica operasse).

Il concorso, pubblicato nel supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 234 del 18 settembre 1967, richiedeva quale titolo di studio la licenza di scuola media unificata, o di scuola secondaria di avviamento professionale a titolo industriale, o di scuola tecnica industriale delle specializzazioni (meccanici, motoristi, elettricisti, radioamatori) o la licenza di istituto professionale di Stato, e non ammetteva l'equipollenza del titolo.

Si chiede se la licenza di scuola media, ovviamente conseguita prima che funzionasse la scuola media unica, non è sostitutiva della licenza rilasciata successivamente da quest'ultima. (int. scr. 1056)

VIGNOLO, BONAZZOLA RUHL Valeria. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Di fronte alla comunicazione fatta pervenire dalle segreterie compartimentali del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile ai vincitori dei concorsi pubblici nelle ferrovie statali (ordinanza ministeriale 25 luglio 1967, n. 12815), con la quale si informano gli aspiranti che essi saranno ammessi all'impiego soltanto se in possesso, alla data del 18 ottobre 1967, della licenza di scuola media unificata, e non saranno ammessi all'impiego, invece, se saranno in possesso della licenza di scuola media;

tenuto conto che, salvo casi eccezionali, la licenza di scuola media di cui alla legge 1° luglio 1940, n. 899, è quella regolarmente richiesta per accedere ai posti di carriera

esecutiva nelle pubbliche amministrazioni; considerato che la licenza di scuola media unificata, di cui alla legge 31 dicembre 1962, n. 1859, di cui è stato possibile il conseguimento non prima del compimento del triennio di applicazione, e cioè con la sessione di esami del 1966, non può essere richiesta per la partecipazione ai concorsi perchè verrebbe a crearsi una situazione di assoluto vantaggio solo per quei pochissimi concorrenti esterni che negli anni 1966 e 1967, già diciottenni, hanno potuto conseguire la licenza di scuola media unica,

per sapere:

se la Presidenza del Consiglio dei ministri ritiene di intervenire presso il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile perchè voglia considerare la licenza di scuola media dell'ordinamento scolastico vigente corrispondente a quella del precedente ordinamento, e ciò anche in considerazione che questo è il parere del Ministero della pubblica istruzione;

se il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile intende riesaminare la sua posizione e reintegrare subito nei loro diritti tutti quei vincitori di concorso, peraltro numerosi, i quali si vedono esclusi dalla graduatoria dei vincitori solo perchè privi di un titolo di studio che essi non hanno potuto conseguire perchè non esisteva ancora nell'ordinamento scolastico. (int. scr. - 1060)

RISPOSTA. (*) — Nei pubblici concorsi per aiuto macchinista banditi in passato dalla azienda, la partecipazione, in relazione alle caratteristiche delle mansioni che tale qualifica comporta, è stata sempre limitata ai cittadini in possesso della licenza di scuola secondaria di avviamento professionale a tipo industriale (oltrechè della licenza superiore di scuola tecnica industriale nelle specializzazioni meccanici, motoristi, elettricisti e radioamatori, ovvero di istituto professionale di Stato nei settori meccanici navali, elettrotecnici, radiotecnici e meccanici).

La legge 31 dicembre 1962, n. 1859, in riforma del preesistente ordinamento scolastico, ha portato la scuola media ad assorbire gli altri tipi di scuola di pari grado (fra cui

appunto quelle di avviamento professionale), unificandone i programmi e dando ad esse una nuova impostazione didattica.

L'Azienda delle Ferrovie dello Stato, di conseguenza, nel bandire il concorso per posti di aiuto macchinista di cui all'interrogazione in oggetto, ha dovuto ampliare la gamma dei titoli di studio richiesti dai bandi degli analoghi concorsi precedenti, includendovi la licenza conseguita nella nuova scuola media.

Si era, invece, ritenuto che dovesse essere tenuta ferma la non ammissibilità al concorso di coloro i quali erano in possesso della licenza rilasciata dalla preesistente scuola media per la sua non rispondenza alle finalità per le quali il titolo di studio stesso veniva richiesto.

Numerosi sono stati, comunque, i candidati in possesso della licenza di scuola media conseguita nel precedente ordinamento che si sono presentati a sostenere le prove di esame alle quali, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1954, numero 368, erano stati ammessi a semplice presentazione della domanda.

Poichè i concorsi per le qualifiche del personale esecutivo dell'esercizio, fra cui appunto quella di aiuto macchinista, vengono indetti con unico bando per i posti complessivamente messi a concorso, ma espletati in sede compartimentale con procedure autonome, per i posti singolarmente assegnati, è accaduto che presso i vari Compartimenti, per quanto riguarda i suddetti candidati, si sono verificate le seguenti situazioni:

a) candidati che hanno sostenuto e superato tutte le prove di esame e che pertanto figurano nelle relative graduatorie, ma ai quali gli organi compartimentali hanno contestato la validità del titolo di studio prodotto;

b) candidati che sono stati esclusi dalla partecipazione con formale provvedimento dopo la prova scritta o quella orale e quindi non figurano in graduatoria;

c) candidati che prima dello svolgimento della prova scritta o di quella orale sono stati richiamati sulla inopportunità di sostenere le prove stesse, stante la non validità del titolo di studio posseduto, e che si sono ritirati dal concorso.

Molti dei candidati ricadenti nelle condizioni di cui alle lettere a) e b) hanno impugnato i provvedimenti adottati dall'Azienda delle Ferrovie dello Stato nei loro confronti contestando la legittimità della discriminazione effettuata in sede di norma concorsuale.

Il Ministero della pubblica istruzione, inoltre, chiamato a pronunciarsi al riguardo su istanza di alcuni dei predetti candidati, ha ritenuto illegittima la discriminazione in questione.

A seguito di questi successivi sviluppi si è ritenuto opportuno sottoporre la questione al Consiglio di Stato il quale ha recentemente risolto in modo positivo per gli interessati il quesito posto dall'Azienda delle Ferrovie dello Stato circa la validità del titolo di studio di licenza media di vecchio tipo per l'ammissibilità al concorso in parola.

Si è pertanto disposto che per i candidati che risultano inseriti nelle relative graduatorie venga ripresa la procedura concorsuale, ai fini dell'ammissione in servizio, al punto in cui la stessa fu interrotta per ciascuno, previa revoca degli eventuali atti di esclusione a suo tempo disposti.

Inoltre i candidati esclusi dalle prove orali dovranno essere ammessi a sostenere tali prove in una sessione straordinaria da effettuarsi nel più breve tempo possibile.

Coloro i quali, infine, erano stati esclusi prima dell'espletamento delle prove scritte, saranno invitati a sostenere anche tali prove.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

VIGLIANESI

8 settembre 1970

(*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

PREMOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per richiamare la sua attenzione sull'importanza della Convenzione europea relativa ad una legge uniforme in materia di arbitrati — approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ed aperta alla firma degli Stati membri — importanza debitamente sottolineata ed illustrata nella

relazione che accompagna il testo pubblicato dallo stesso Consiglio d'Europa, e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza del suo Dicastero, non intenda adoperarsi, come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte dell'Italia, le procedure che dovranno condurre quanto prima possibile alla firma, alla ratifica ed al deposito di detta Convenzione, secondo quanto è stato già fatto dalla maggior parte degli Stati membri del Consiglio d'Europa. (int. scr. - 3266)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro di grazia e giustizia.

In merito al problema della ratifica della Convenzione europea n. 56 sollevata dall'onorevole interrogante si deve far presente che il Governo non ritiene attuale tale problema nè opportuna la ratifica stessa poichè ben difficilmente la Convenzione stessa risconterà adesioni sufficienti per entrare in vigore.

La legge uniforme sull'arbitrato contenuta nell'allegato 1 della Convenzione stessa è infatti non solo eccessivamente minuziosa e complessa, ma altresì tanto innovatrice rispetto alla vigente legislazione in materia da rendere necessarie radicali trasformazioni negli ordinamenti giuridici che la recepissero.

Ciò del resto è confermato dal fatto che la Convenzione stessa non ha ancora ottenuto ad oltre 4 anni dall'apertura alla firma alcuna ratifica e due soli Paesi, il Belgio e l'Austria, la firmarono rispettivamente nel gennaio e novembre 1966.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

PEDINI

10 settembre 1970

PREMOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per richiamare la loro attenzione sull'importanza della Convenzione europea di stabilimento delle società — approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa e firmata dall'Italia sin dal marzo

1966 — importanza debitamente sottolineata ed illustrata nella relazione che accompagna il testo pubblicato dallo stesso Consiglio d'Europa, e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza dei loro Dicasteri, non intendano adoperarsi come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte dell'Italia, le procedure che dovranno condurre quanto prima possibile alla ratifica di detta Convenzione ed al deposito di essa. (int. scr. - 3400)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome dei Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

La Convenzione citata nell'interrogazione è stata firmata dal Belgio e dal Lussemburgo il 20 gennaio 1966, dall'Italia il 24 marzo 1966 e dalla Repubblica Federale di Germania il 5 novembre 1968. Il solo Lussemburgo l'ha ratificata il 18 settembre e poichè — ai sensi dell'articolo 21 — occorre- vano almeno 5 ratifiche perchè essa entrasse in vigore, la Convenzione non lo è ancora alla data odierna. Si tratta, anche in questo caso, di una di quelle Convenzioni del Consiglio d'Europa che, per l'eccessiva minuziosità e inderogabilità di norme non facilitano agli Stati membri la firma e la ratifica.

L'Italia, che aveva firmato sin dal marzo 1966, era in linea di massima disposta alla ratifica; tuttavia, la procedura fu tenuta in sospenso per le seguenti considerazioni:

1) che sarebbe stato prudente attendere l'entrata in vigore della Convenzione;

2) che le riserve da formulare all'atto del deposito dello strumento di ratifica, proposte come condizione *sine qua non* dalle altre Amministrazioni aderenti, erano talmente numerose (circa una trentina) da suggerire una battuta di arresto ed eventuali modifiche di vari articoli della Convenzione;

3) che alla fine del 1966 era già a buon punto la preparazione della « Convenzione della CEE relativa al riconoscimento delle Società e delle persone giuridiche » (che fu poi firmata a Bruxelles il 29 febbraio 1968 ed è attualmente all'ordine del giorno della Camera dei deputati, atto n. 1724, per la ra-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

27 SETTEMBRE 1970

tifica) la quale appariva ben più idonea della Convenzione citata in oggetto a disciplinare lo stabilimento delle società, sia pure per il momento limitatamente ai 6 Paesi membri della CEE.

Poichè tali considerazioni appaiono tuttora valide, la ratifica della Convenzione di cui trattasi non è stata sinora ripresa in esame.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

PEDINI

10 settembre 1970

PREMOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per richiamare la loro attenzione sull'importanza dell'Accordo relativo all'applicazione della Convenzione europea sull'arbitrato commerciale internazionale — approvato dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa e firmato a suo tempo dall'Italia — importanza debitamente sottolineata ed illustrata nella relazione che accompagna il testo pubblicato dallo stesso Consiglio d'Europa, e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza dei loro Dicasteri, non intendano adoperarsi, come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte dell'Italia, le procedure che dovranno condurre quanto prima possibile alla ratifica di detto Accordo ed al deposito di essa. (int. scr. - 3402)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome dei Ministri di grazia e giustizia, e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

La ratifica dell'Accordo n. 42 relativo all'applicazione della Convenzione europea sull'arbitrato commerciale internazionale stipulato a Ginevra il 21 aprile 1961 (Parigi, 17 dicembre 1962) era stata tenuta in sospeso in quanto il contenuto di tale Accordo si riferisce alla Convenzione europea sull'arbitrato internazionale stipulata a Ginevra il 21 aprile 1961 ed era pertanto subordinata ad una previa ratifica della Convenzione stessa, così come precisato dall'articolo 4 di essa.

Tale ratifica è intervenuta recentemente e la legge relativa (legge 10 maggio 1970, nu-

mero 418) è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 167 del 6 luglio. È in corso la preparazione degli atti ufficiali necessari al deposito dello strumento di ratifica italiana presso il Segretariato generale dell'ONU.

Ciò posto, l'Italia può ora — ma solo ora — provvedere alla ratifica anche dell'Accordo europeo n. 42 e questo Ministero ha dato inizio alla relativa procedura.

È opportuno comunque tenere presente che alla data odierna l'Accordo europeo numero 42 — entrato in vigore il 25 gennaio 1965 tra le sole parti che lo ratificavano e che avessero ratificato altresì la Convenzione di Ginevra del 1961 — è stato firmato unicamente dall'Austria, dal Belgio, dalla Francia, dall'Italia e dalla Repubblica Federale di Germania e che solo l'Austria, la Francia e la Germania lo hanno sinora ratificato.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

PEDINI

10 settembre 1970

PREMOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per richiamare la sua attenzione sull'importanza dell'Accordo europeo sul collocamento alla pari — approvato dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa e firmato a suo tempo dall'Italia — importanza debitamente sottolineata ed illustrata nella relazione che accompagna il testo pubblicato dallo stesso Consiglio d'Europa, e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza del suo Dicastero, non intenda adoperarsi, come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte dell'Italia, le procedure che dovranno condurre quanto prima possibile alla ratifica di detta Convenzione ed al deposito di essa. (int. scr. - 3408)

RISPOSTA. — Rispondo, per ragioni di competenza, in luogo del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

L'Accordo sul collocamento alla pari, aperto alla firma a Strasburgo il 24 novembre 1969 rappresenta il primo strumento di portata multilaterale europea che regola la materia, assoggettando alcuni Paesi di forte

immigrazione di persone alla pari (la Gran Bretagna, la Francia e subordinatamente la Germania) ad impegni di un certo onere ed a nuove responsabilità.

Sono considerate alla pari quelle persone che si trasferiscono temporaneamente in un altro Paese, per apprenderne la lingua, ospiti di famiglie alle quali forniscono, in contropartita, un aiuto nelle normali faccende domestiche. Elementi essenziali del rapporto sono pertanto il collocamento alla pari presso una famiglia, la temporaneità della sua durata ed il fine culturale del soggiorno.

L'iniziativa sorse nel 1964, allorchè un gruppo di parlamentari di varie nazionalità presentò all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa una proposta di Raccomandazione relativa al « contratto alla pari ».

Dopo l'esame da parte della Commissione sociale, il testo fu adottato dall'Assemblea nel settembre 1966 e trasmesso dal Consiglio dei ministri al Comitato sociale, perchè, su quella base, preparasse uno strumento internazionale sulle « condizioni di vita e di lavoro delle ragazze alla pari ».

In vista del fine indicatogli, il Comitato sociale costituì un apposito Sottocomitato, il quale predispose qualche tempo dopo un progetto di Convenzione che, nella sostanza, assumeva il contenuto della Raccomandazione dell'Assemblea, ma estendeva la protezione a tutte le « persone » alla pari, intendendo comprendere con tale dizione anche i giovani di sesso maschile.

Il Comitato adottò tale progetto nella sua 25ª Sessione, mentre nella 26ª Sessione indicò le riserve che gli Stati membri avrebbero potuto fare proprie in sede di applicazione interna dello strumento. Il Comitato dei Ministri accolse a sua volta integralmente il progetto proposto.

È da ricordare che nel corso delle trattative l'Italia ha dovuto impegnarsi, a fronte di determinate peculiari posizioni, in particolare dei Paesi destinatari delle correnti di immigrazioni di persone alla pari, acchè questo strumento internazionale prendesse la forma di una Convenzione e non di una Raccomandazione.

È tuttavia da osservare che tale Accordo, a causa delle riserve previste dall'articolo 18, riportato all'annesso II, nonchè a causa del

disposto dell'articolo 1 che recita: « Le Parti Contraenti si impegnano a promuovere nel loro territorio, nella misura del possibile, la messa in opera delle disposizioni del predetto Accordo », si configura nella sostanza più come una Raccomandazione che come una Convenzione vera e propria avente efficacia vincolante per le parti.

Occorre inoltre considerare che l'Italia non dispone attualmente di strumenti internazionali bilaterali che regolino tale materia; pertanto, pur restando impregiudicate le possibilità di stipulare tali accordi con i singoli Paesi, in particolare con quelli con i quali è preminente il flusso delle persone alla pari italiane, tra i quali in particolare va annoverata la Gran Bretagna, tale strumento rappresenta un primo completo passo, se pur modesto, per una regolamentazione della complessa materia.

Su tale strumento internazionale, la Direzione generale dei rapporti di lavoro del Ministero del lavoro, nel rispondere al Ministero degli affari esteri che aveva chiesto il parere per l'approntamento del relativo strumento di ratifica, ha di recente trasmesso uno schema illustrativo in cui si dichiara pienamente d'accordo per una sollecita ed integrale ratifica.

A questo fine e per accelerare inoltre la procedura di applicazione dell'accordo in questione, l'Italia non eserciterà le riserve prima citate. Grazie a ciò il Governo non dovrà differire l'entrata in vigore delle disposizioni dell'articolo 12 che prevedono la designazione di organismi pubblici abilitati ad occuparsi del collocamento alla pari.

Tali organismi potranno infatti essere, al centro, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, Direzione generale del collocamento della manodopera - Divisione X e, alla periferia, gli Uffici del lavoro e della massima occupazione.

Resta da aggiungere che il Ministero degli affari esteri, ottenuta l'adesione del Ministero del lavoro, ha in corso la diramazione alla Presidenza del Consiglio e ai Ministri segretari di Stato del provvedimento di ratifica.

L'Italia, notevole « esportatrice » di personale alla pari, è molto interessata all'entrata in vigore dell'Accordo in questione di

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

27 SETTEMBRE 1970

cui è d'altronde la promotrice. Tuttavia, esso è stato ad oggi firmato unicamente dal Belgio, dalla Francia, dall'Italia, dal Lussemburgo e dalla Svizzera; solo la Francia l'ha sinora ratificato (con alcune riserve) per cui esso non è ancora in vigore.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
BEMPORAD

9 settembre 1970

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se, nel predisporre l'orario invernale dei treni, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato terrà conto della petizione inoltrata tramite la Direzione compartimentale di Milano dai cittadini di numerosi paesi che gravitano intorno a Remedello Sotto, tendente ad ottenere la fermata dei treni AT-623 ed AT-624 della linea Brescia-Parma che transitano rispettivamente alle 6,32 ed alle 7,22 per la stazione di Remedello Sotto.

L'istituzione della fermata dei suddetti treni a Remedello Sotto verrebbe incontro alle esigenze dei cittadini di una vasta zona che per motivi di studio o di lavoro si recano quotidianamente nelle due città. (int. scr. - 3853)

RISPOSTA. — L'Azienda delle Ferrovie dello Stato, in accoglimento delle richieste presentate dagli utenti di Remedello Sotto, ha deciso che i treni AT 623 ed AT 624 fermino in detta stazione a decorrere dall'entrata in vigore del prossimo orario invernale.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
VIGLIANESI

9 settembre 1970

SALATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere in base a quali esigenze di attività ed a quali segnalazioni e raccomandazioni è stato assunto presso la sede reggiana del

Commissariato della gioventù italiana certo Paolo Pecoriello, noto all'Ufficio politico della Questura di Roma come elemento estremamente pericoloso e affiliato all'associazione fascista denominata « Avanguardia giovanile nazionale » e autore confesso degli atti criminosi compiuti in Reggio Emilia, il 22 novembre 1968, contro la libreria « Rinascita » e la redazione provinciale dell'« Unità ». (int. scr. - 3720)

RISPOSTA. — Il signor Paolo Pecoriello è stato assunto in servizio presso il Commissariato della Gioventù italiana in data 4 marzo 1966, con la qualifica di avventizio di 3ª categoria e, dopo un periodo di prova, comandato a prestare servizio con decorrenza 1º luglio 1966 presso il Centro di Piediluco (Terni).

Il 5 agosto 1968 il predetto è stato trasferito, da ultimo, presso l'Ufficio provinciale di Reggio Emilia per sopperire all'insufficienza di personale di quella sede.

Su richiesta del prefetto di Reggio Emilia, a carico del signor Pecoriello in data 22 novembre 1968 è stato adottato il provvedimento di sospensione dal servizio, essendo stato denunciato dall'autorità di pubblica sicurezza per il reato di incendio doloso. Il medesimo è stato successivamente licenziato dalla Gioventù italiana con decorrenza dalla stessa data.

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*
ANTONIOZZI

8 settembre 1970

SEMA, ALBARELLO. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se corrispondano a verità le notizie secondo le quali l'Italia avrebbe acquistato il brevetto della televisione a colori della Germania federale e se ritengano compatibile tale atteggiamento del nostro Governo con gli ostacoli frapposti dalla Germania alla creazione del protosincrotrone da 300 GeV a Doberdò del Lago. (int. scr. - 3568)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

27 SETTEMBRE 1970

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome dei Ministri del commercio con l'estero e delle poste e delle telecomunicazioni.

Non rispondono a verità le notizie secondo le quali l'Italia avrebbe acquistato il brevetto della televisione a colori dalla Germania Federale per l'adozione del sistema PAL. Si può tuttavia constatare come da un punto di vista tecnico-industriale sembri prevalere, negli ambienti qualificati, una certa preferenza a favore del sistema PAL dati gli intensi contatti esistenti fra le nostre più importanti imprese produttrici di televisori e le case tedesche.

Il problema dell'adozione del sistema di televisione a colori, come in più occasioni riaffermato dall'onorevole Ministro degli esteri, anche in pubbliche dichiarazioni, presenta aspetti commerciali e tecnici sui quali il Governo deve ancora pronunciarsi, tenendo presenti gli interessi della produzione nazionale.

Tenuto conto di quanto sopra esposto, non sembra possibile stabilire un qualsiasi collegamento fra l'adozione del sistema di televisione a colori e quello della creazione del protosincrotrone da 300 GeV, essendo il primo problema essenzialmente legato agli indirizzi delle varie industrie produttrici, ed il secondo invece di natura prevalentemente scientifica e di ricerca fondamentale in un quadro di collaborazione e multilaterale.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

PEDINI

10 settembre 1970

SEMA, ANDERLINI, ALBARELLO, CAVALLI, CARUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'insufficienza numerica del personale impiegatizio e tecnico addetto alla nostra stazione RAI-TV di Bonn, dove praticamente il nostro corrispondente è solo;

se sono state prese misure per adeguare l'organico all'importanza della sede e se non ritiene opportuno prenderle urgentemente. (int. scr. - 3764)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che presso il proprio ufficio di corrispondenza a Bonn, il cui titolare è il dottor Gustavo Selva, la RAI ha in servizio personale ritenuto sufficiente a soddisfare le necessità della sede in parola nel quadro delle generali esigenze aziendali.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*

Bosco

10 settembre 1970

TERRACINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, in mancanza di ogni smentita, e quindi corrispondendo a verità quanto pubblicato sui giornali a proposito della consuetudine ormai invalsa, e financo regolamentata con circolari ministeriali, dell'avvio a destinazione di telegrammi per via postale ordinaria, non giudichi che ciò costituisca una truffa premeditadamente perpetrata dall'Amministrazione da lui dipendente, con diritto degli utenti così frodati ad un congruo indennizzo, a parte i provvedimenti di giustizia da assumere in competente sede. (int. scr. - 3831)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che a seguito di agitazioni sindacali del personale della Società Italcable, gli Uffici telegrafici di Roma e di Milano si sono trovati improvvisamente a dover far fronte a tutto il traffico telegrafico, in arrivo ed in partenza, per gli Stati europei ed extraeuropei, traffico che normalmente fa capo alla predetta Società concessionaria.

Conseguentemente, questa Amministrazione, nell'interesse dell'utenza stessa, si è trovata nella necessità di avviare parte del traffico telegrafico con i mezzi più celeri a disposizione (aerei notturni), in modo da consentire l'arrivo a destinazione nelle prime ore del mattino di tutti quei telegrammi che a fine giornata non erano stati ancora trasmessi via filo.

Non si tratta, quindi, di consuetudine regolamentata, bensì di situazioni eccezionali di lavoro, assolutamente non prevedibili, alle quali occorre far fronte con mezzi straordi-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

27 SETTEMBRE 1970

nari onde attenuare, per lo meno, i disagi che, da ritardi più rilevanti, potrebbero derivare all'utenza.

Si assicura comunque che al presente il servizio è stato completamente normalizzato.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*
Bosco

11 settembre 1970

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'Ispettorato generale dell'aviazione civile, nel 1969, ha reso noto agli « Aero-Club » d'Italia l'estensione della concessione dei contributi per il rinnovo della flotta, di cui alla legge n. 1299 del 27 dicembre 1957, al velivolo « Cessna 150 », posto che detto velivolo non può essere considerato e dichiarato di produzione comunitaria in quanto le sue parti più importanti vengono importate dagli Stati Uniti e montate in Francia, la quale pertanto esclude il predetto velivolo da ogni beneficio riservato agli aerei di produzione francese o comunitaria.

In particolare, per conoscere se non si ritenga, con assoluta urgenza, di revocare la predetta erronea disposizione che, fra le altre conseguenze, ha gravemente danneggiato e continua a gravemente danneggiare l'industria aeronautica italiana di aviazione leggera che opera in condizioni di gravi difficoltà in quanto il nostro Paese risulta essere uno dei più piccoli mercati europei. (int. scr. - 3642)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti compiuti è effettivamente emerso che l'aereo « Cessna 150 » non può essere considerato di produzione comunitaria in quanto viene solamente montato in Francia con componenti costruiti negli USA.

È stata pertanto invitata la Presidenza dell'Aero-Club d'Italia a sospendere l'erogazione del contributo ai velivoli « Cessna 150 » importati dalla Francia ed acquistati dagli

Aero Clubs federati per attività aeroscolastiche.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
VIGLIANESI

9 settembre 1970

ZUGNO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di garantire il lavoro ai dipendenti di circa 400 aziende interessate alla fabbrica delle armi da caccia, sportive e da difesa personale esistenti nel bresciano (particolarmente nella Valle Trompia) e minacciate da una grave crisi.

Rileva l'interrogante come alla base della crisi stiano provvedimenti interni ed internazionali (che partendo, questi ultimi, da plausibili e necessari motivi di controllo, approdano però a discriminazioni ingiustificate nei confronti delle nostre esportazioni) e come, pertanto, si rendano urgenti e necessarie delle revisioni che, nella garanzia di ogni sicurezza, non scoraggino i possibili acquirenti con inutili appesantimenti burocratici e con contraddittori oneri fiscali. (int. scr. - 3166)

RISPOSTA. — Il settore delle industrie meccaniche produttrici di armi da fuoco attraverso delle difficoltà determinate principalmente dalle severe misure restrittive adottate dagli Stati Uniti d'America, in merito alla importazione di armi da fuoco e di munizioni, fatta eccezione per le armi sportive e per uso militare.

A sostegno di tale tesi il Dipartimento di Stato americano ha invocato l'articolo XX del GATT, che autorizza l'adozione di dette misure quando le stesse si rendano necessarie.

A seguito dell'interessamento svolto dalla delegazione italiana presso la CEE il Comitato speciale previsto dall'articolo 111 del Trattato di Roma, il 6 febbraio ultimo scorso, ha invitato la Commissione della CEE medesima a chiedere l'apertura di consultazioni ai sensi dell'articolo XXIII del GATT.

Nello stesso tempo sul piano bilaterale l'Ambasciata d'Italia a Washington è stata incaricata di seguire da vicino gli sviluppi dei lavori in corso da parte americana per la definizione delle « armi da fuoco » ai fini dell'applicazione del provvedimento di cui trattasi: le nostre possibilità di esportazione verso gli USA sono in gran parte legate, infatti, all'ampiezza che sarà data alla definizione del termine « armi sportive ».

Le imprese del settore hanno reagito al provvedimento sviluppando la produzione di *revolver* che riproducono armi antiche, il cui incremento non compensa, però, la riduzione di quelle delle pistole automatiche, in gran parte destinate all'esportazione negli USA.

Per quanto concerne lo snellimento e la semplificazione delle procedure per l'esportazione di armi da caccia, da sport e da difesa personale, si fa presente che il Ministero del commercio con l'estero, nel rammentare che gli impegni assunti dall'Italia non consentono attualmente di modificare in via unilaterale la vigente disciplina nei controlli pre-

visti per l'esportazione delle armi comprese in tabella export, ha reso noto che per l'esportazione delle pistole e *revolver* di calibro 7,65 è prevista una procedura particolarmente agevolata con l'abbreviazione dei termini normali di istruttoria, procedura che è stata estesa alle armi individuali di modello antico e riprodotto, purchè anteriore al 1890, senza, per quest'ultime, limitazioni di quantità.

Si fa da ultimo presente che fino ad ora — secondo quanto comunicato dal Ministero degli affari esteri — tutte le autorizzazioni alle esportazioni di armi interessanti le aziende bresciane sono state accordate senza difficoltà e restrizioni, salvo alcuni casi in cui la destinazione delle armi e le dimensioni della fornitura erano tali da sconsigliare il compimento delle operazioni.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
GAVA

8 settembre 1970